

Riassunto = Résumé = Summary = Zusammenfassung

Objektyp: **Appendix**

Zeitschrift: **Mitteilungsblatt / Keramik-Freunde der Schweiz = Revue des Amis Suisses de la Céramique = Rivista degli Amici Svizzeri della Ceramica**

Band (Jahr): - **(1967)**

Heft 72

PDF erstellt am: **13.09.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

ZUSAMMENFASSUNG

Das Porzellanmuseum in Doccia

Am 7. Juni 1965 ist in Doccia das neue Museum der Porzellanmanufaktur Doccia eröffnet worden. Da es sich um einen Bau handelt, der speziell dafür konzipiert worden ist, eine Porzellansammlung aufzunehmen, verdient er besonderes Interesse. Die Sammlung ist im wesentlichen im ersten Stock untergebracht, der einen einzigen riesigen Raum (12,5 x 90 m) darstellt, dessen nüchterne Weite nur durch die durchsichtigen Kuben der Vitrinen unterbrochen wird. Im Erdgeschoss sind hingegen Empfangs- und Versammlungsräume sowie die Bibliothek untergebracht, mit Dokumenten zur Geschichte der ehrwürdigen Manufaktur, die seit der Gründung durch Marchese Carlo Ginori (1737) bis heute als Unternehmen mit der Familie Ginori verbunden blieb.

Die Ausstellung im ersten Stock ist chronologisch und typologisch gegliedert. Sie beginnt mit den erstaunlichen Grossplastiken der ersten Zeit und seltenen Stücken von Wendelin Anreiter (1737—1746) u. a. Der systematische Ausbau der

Manufaktur erfolgte unter Marchese Lorenzo (1757—1792). Unter ihm wurde das Unternehmen auf den modernsten Stand gebracht. Wir finden nun sämtliche, den Zeitstil dokumentierende Dekore, wie Blumen, Früchte, Streublümchen, Bänder, Landschaften mit und ohne Figuren, orientalische Motive und mythologische Szenen, auf den verschiedenen zur Schau gestellten Geschirren.

Unter Carlo Leopoldo (1792—1838) griff man auf die einfachen Formen römischer Keramik zurück, die bei den Ausgrabungen in Pompeji gefunden wurden. Es folgte die eklektische Periode von Lorenzo d. J. und Carlo Benedetto (1838—1896), die die Formen des 18. Jh. weiter pflegte, sich daneben aber auch der Vedutenmalerei zuwandte. Nach 1896 wurde unter Richardo Ginori der industrielle Betrieb intensiviert, ohne dass dabei die künstlerische Seite vernachlässigt worden wäre. Das neue Museum in Doccia hebt uns die viel verkannte grosse Leistung und Bedeutung ins Bewusstsein, die Italien im Rahmen der europäischen Porzellanproduktion zukommt und lädt zum Studium eines reichen, noch wenig ausgeschöpften Materials ein.

RIASSUNTO

La ceramica all'esposizione «Tesori storici dell'Unione sovietica»

Attualmente una grande mostra fa il giro dell'Europa. A questa mostra si fa vedere molta ceramica — per illustrare all'esempio di questa materia la storia dell'uomo nell'Unione sovietica, il suo sviluppo dall'età della pietra fino ai giorni nostri. Gli oggetti di ceramica ivi riuniti rappresentano i documenti di coltura d'un paese e d'uno spazio di tempo immensi e di un carattere molto eterogeneo.

Dopo di aver menzionato brevemente la storia dell'uomo cacciatore abitando le caverne, il visitatore penetra in delle sale dove domina la ceramica. La ceramica illustrando l'età della pietra (dal 40/30 millénario avanti Christo) proviene soprattutto da 4 zone geografiche: dalla regione Ukraine-Moldavia, dalla Transcaucasia, dalla Turkmenia e dall'Estremo Oriente. Tutte queste regioni si trovano in vicinanza diretta dalla frontiera sud dell'immenso spazio sovietico. Esse restano per tutto il corso attraverso la storia le regioni alle quali si deve il progresso culturale. Qui si trovano i contatti coi paesi culturali al sud: i paesi dell'est del Mediterraneo della Mesopotamia, dell'Iran, della Cina. La ceramica dell'età della pietra impressiona per la sua varietà riguardo alla forma e alla decorazione. Allato di recipienti grandi decorati di pitture e di incisioni si trovano delle statuette di donne e delle figurine di bestie molti interessanti, perfino il modello di una casa. Durante l'età del bronzo (2^{ndo} millenario avanti Christo) la ceramica diventa più uniforme e, vista nel suo insieme, più brutta. Incontriamo delle decorazioni a intagli, a bisante, a sigillo e a pettine. In questo gruppo ci sono alcuni recipienti ornati d'impressioni di passamento a spire che vengono dall'Ukraine e che sono specialmente belli.

Un gruppo molto ricco dal punto di vista formale è quello dell'Aserbeidschan dall'inizio del primo millenario. In questo caso gli oggetti sono fabbricati al tornio e decorati dopo di ornamenti plastici molto ricchi o trasformati in statuette assomigliando a degli animali. Un modellamento corrente e molle unisce le parti giunte e quelle sovrapposte e le fa assomigliare a delle crescenze e delle fioriture d'un organismo vivo. Davanti a queste creazioni dinamiche ci si rammenta degli oggetti incomparabili in terracotta creati durante gli anni scorsi dal lato persiano e che sono conosciuti sotto il nome di Amlach. Come gli ultimi essi

appartengono all'eredità delle popolazioni dell'Iran il cui spazio di abitazione e di movimento si trovava alla frontiera dell'est delle potenze di Urartu e di Assur. I movimenti di questi popolazioni equestri sono arrivati anche all'imboccatura di Syr Darja sul lago d'Aral. In seguito troviamo in questa regione dell'est delle ceramiche di gusto severo decorate d'incrustazioni.

Un gruppo speciale al profilo molto pronunciato è formato delle ceramiche dell'antichità greca e romana. Si tratta di prodotti venendo dalle colonie greche che si sono stabilite sulla costa del nord del Mare nero fin dalla fine del secolo 7° avanti Christo. E perfino l'avanzamento verso l'est del mondo dell'antichità classica, la famosa campagna di Alessandro (334—325 avanti Christo) ci è ricordata nella mostra per mezzo di statuette in ceramica della regione di Choesm. Un millenario più tardi erano gli arabi a penetrare in questo largo bacino dell'Asia centrale, della Turkmenia. Dopo la conquista araba è là che si formava al 9° e 10° secolo una delle regioni culturali più importanti del mondo dell'Islam. E là qu'è nato il procedere di dipingere dei vasi in terracotta, nel loro stato naturale, prima di cuocerli, per decorarli più tardi di engobe alle quali la cottura dà dei colori differenti per poi applicarvi sopra una vernice di piombo trasparente che dà il lustro ai colori. Questa tecnica è stata portata verso l'ovest per mezzo degli selgiucchi nel corso dell'1° secolo. Così troviamo nella mostra anche dei prodotti del Caucaso eseguiti nella stessa maniera. Negli oggetti trovati di ceramica medievale nella Russia europea dove pedominano i prodotti greggi, non verniciati troviamo finalmente anche degli oggetti verniciati per mezzo dei quali si manifesta questo lato del passato culturale del paese che ci è conosciuto e di cui abbiamo una coscienza precisa: la relazione con Bisanzio. Incontriamo qui dei testimoni dell'epoca dove la terra russa essendo diventata il fondo e la condizione della Russia attuale formata per la Revoluzione, non cominciava che a unirsi.

Difesa di una collezione dimenticata di ceramiche

La maggior parte delle collezioni dei musei di arti e mestieri alla loro origine sono state destinate a essere delle collezioni-modello per l'artigianato creatore. Questo modo di collezionare ha avuto degli effetti sfavorevoli riguardo alla ceramica delle stufe. Perchè i collezionisti non ci vedevano la stufa a quadrelli che molto di rado nel suo insieme di modo che non importava niente a loro

di metterla a pezzi e dissolverla in una collezione di piccole immagini. Ciò che interessava a loro erano le tipologie delle forme dei quadrelli, dei motivi delle immagini, ma non la stufa nel suo insieme. Ma siccome la stufa aveva finito di giocare la sua parte di più in più verso la fine dell'istoricismo, una collezione modello di quadrelli di stufa perdeva il suo interesse anch'essa. Ecco perchè colla disparizione dell'anziano artigianato le collezioni di quadrelli di stufa scomparivano anch'esse dalle sale d'esposizione nei depositi. A partire di questo momento, i musei cominciarono a mettere un peso maggiore sull'organizzazione di esposizioni temporanee.

Il museo di arti e mestieri di Basilea ci fornisce un esempio di un tale stato di cose. La sua collezione specialmente ricca di vecchi quadrelli di stufa è scomparsa dalle sale di esposizione da decenni. Collo scopo di fare rivivere nella nostra memoria questi tesori, una parte della collezione è stata mostrata ultimamente in una esposizione temporanea senza che per questo sia stato possibile di mettere dell'ordine nel materiale in un modo critico nè di elucidare in un modo qualunque le questioni che esso pone riguardo alla localizzazione del tempo e del luogo e le questioni che pone in quanto al punto di vista dell'iconografia, della storia culturale e della tecnica.

BULLETIN DES AMIS SUISSES DE LA CERAMIQUE

RESUME

La céramique à l'exposition «Trésors historiques de l'Union soviétique»

Actuellement une grande exposition de l'Union soviétique fait sa tournée en Europe. A cette exposition on montre beaucoup de céramique — pour illustrer à l'aide de cette matière l'histoire de l'homme dans l'Union soviétique, de son développement depuis l'âge de la pierre jusqu'à nos jours. Les objets de céramique y rassemblés représentent des documents de culture d'un pays et d'un espace de temps immenses et d'un caractère très hétérogène.

Après un bref renvoi sur l'histoire de l'homme chasseur habitant des cavernes le visiteur pénètre dans des salles où domine la céramique. La céramique illustrant l'âge de la pierre (du 4e/3e millénaire avant J.-C.) provient surtout de 4 zones géographiques: de la région Ukraine-Moldavie, de la Transcaucasie, de la Turkménie et de l'Extrême Orient. Toutes ces régions se trouvent dans un voisinage direct de la frontière sud de l'immense espace soviétique. Elles restent pour le chemin entier à travers l'histoire les régions auxquelles on doit le progrès culturel. Ici se trouvent les contacts avec les pays culturels au sud: les pays de l'est de la Méditerranée, de la Mésopotamie, de l'Iran, de la Chine. La céramique de l'âge de la pierre impressionne par sa diversité à l'égard de la forme et de la décoration. A côté de récipients grands, décorés de peintures et d'incisions, l'on trouve des statuettes de femmes et des figurines de bêtes très intéressantes, même le modèle d'une maison. Pendant l'âge du bronze (2e millénaire av. J.-C.) la céramique devient plus uniforme et, vue dans son ensemble, plus laide. Nous rencontrons des décorations à entailles, à besants, à sceau et à peigne. Dans ce groupe il y a quelques récipients ornés d'impressions de torsades qui proviennent de l'Ukraine et qui sont spécialement beaux.

Un groupe très riche au point de vue formel est celui de l'Azerbeïdjan du début du premier millénaire. Dans ce cas, les objets sont fabriqués au tour et décorés après d'ornements plastiques très riches ou transformés en statuettes ressemblant à des animaux. Un modelage courant et mou unit les parties jointes et appliquées dessus et les fait ressembler à des croissances et des effloraisons d'un organisme vivant. Devant ces créations dynamiques on se rappelle les objets incomparables en terre cuite créés dans les années dernières du côté persan et qui sont connus sous le nom d'Amlach. Comme les derniers ils appartiennent à l'héritage

des peuplades de l'Iran dont l'espace d'habitation et de mouvement se trouvait à la frontière est des puissances d'Urartu et d'Assur. Les mouvements de ces peuplades équestres ont atteint aussi l'embouchure de Syr Darja sur le lac d'Aral. Par la suite nous trouvons dans cette région de l'est des céramiques au goût sévère décorées d'incrustations.

Un groupe spécial au profil très prononcé est formé par les céramiques de l'antiquité grecque et romaine. Il s'agit de produits venant de colonies grecques qui se sont établies sur la côte du nord de la Mer noire dès la fin du 7e s. av. J.-C. Et même l'avancement vers l'est du monde de l'antiquité classique, la fameuse campagne d'Alexandre (334—325 av. J.-C.) nous est rappelée dans l'exposition par des statuettes en céramique de la région de Choresm. Un millénaire plus tard c'étaient les arabes qui pénétraient dans ce large bassin de l'Asie centrale, de la Turkménie. Après la conquête arabe c'est là qu'il se formait au 9e et au 10e siècle une des régions culturelles les plus importantes du monde de l'Islam. C'est là qu'est né le procédé de peindre des vases en terre cuite dans leur état naturel, avant la cuisson, les décorant d'engobes auxquelles la cuisson donne des couleurs différentes pour les enduire ensuite d'un vernis de plomb transparent qui donne de l'éclat aux couleurs. Cette technique a été portée vers l'ouest par les seldjouques au cours du 11e s. Ainsi nous trouvons dans l'exposition aussi des produits caucasiens exécutés de cette manière. Parmi les trouvailles de céramique médiévale de la Russie européenne où prédominent des produits bruts, non vernis, nous finissons par trouver aussi des objets vernis par lesquels se manifeste ce côté du passé culturel du pays qui nous est connu et dont nous avons une conscience précise: la relation avec Byzance. Ici nous rencontrons des témoignages de l'époque où la terre russe étant devenue le fond et la condition de la Russie actuelle, formée par la Révolution, ne commençait qu'à s'unir.

Le musée de porcelaine à Doccia

Le 7 juin 1965 le nouveau musée de la manufacture Doccia a été ouvert à Doccia. Comme il s'agit d'un édifice conçu spécialement pour contenir une collection de porcelaines, cet édifice mérite un intérêt spécial. La plus grande partie de la collection se trouve au premier étage représenté par une salle unique et immense (12,5 sur 90 m) dont la largeur est sans ornements et interrompue seulement par les cubes transparents des vitrines. Au rez-de-chaussée par contre se trouvent des

salles de réception et de réunion de même que la bibliothèque contenant les documents concernant l'histoire de la vénérable manufacture qui, depuis sa fondation par le marquis Carlo Ginori en 1737 jusqu'à nos jours, restait unie à la famille Ginori en tant qu'entreprise. L'exposition au premier étage suit un ordre chronologique et typologique. Elle commence par les œuvres plastiques en format grand des premiers temps et par des pièces rares par Wendelin Anreiter (1737—1746) et d'autres. L'agrandissement systématique de la manufacture se fit sous le marquis Lorenzo (1757—1792). C'était pendant ce temps que l'entreprise fut portée à son état le plus moderne. Nous trouvons maintenant tous les décors typiques du style de ce temps sur les porcelaines exposées: des fleurs, des fruits, des fleurs disséminées, des rubans, des paysages, avec ou sans personnages, des motifs orientaux et des scènes mythologiques.

Sous Carlo Leopoldo (1792—1838) l'on fit revivre les formes simples de la céramique romaine trouvées lors des excavations de Pompeii. Après suit la période éclectique de Lorenzo le jeune et de Carlo Benedetto (1838—1896) qui continuait à soigner les formes du 18^e siècle tout en montrant une certaine prédilection pour les paysages. Après 1896 on intensifia la production industrielle pendant la période de la société Richard Ginori sans délaïsser toutefois le côté artistique. Le nouveau musée à Doccia fait revivre devant nos yeux l'immense labeur et la grande importance que l'Italie manifeste à l'égard de la production de la porcelaine européenne et il nous invite à étudier une matière riche et pourtant encore peu élucidée.

Plaidoyer pour une collection de céramiques oubliée

La plupart des collections des musées des arts et métiers à leur origine ont été destinées à être des collections-modèle pour l'artisanat créateur. Cette façon de collectionner a eu des effets défavorables à l'égard de la céramique des poêles. Car les collectionneurs n'y voyaient le poêle à briques que très rarement dans son ensemble, de façon que cela ne leur importait guère de le déchirer et de le dissoudre en une collection de petites images. Ce qui les intéressait, c'était les typologies des formes de carreaux, les motifs des images, mais non pas le poêle considéré comme un tout. Mais comme ce poêle avait fini de jouer un rôle de plus en plus vers la fin de l'historisme, une collection-modèle de briques de poêle perdait son intérêt elle aussi. Voilà pourquoi, avec la disparition de l'ancien artisanat les collections de briques de poêle disparaissaient elles aussi des salles d'exposition dans les dépôts. Dorénavant les musées commençaient à opérer des changements et d'organiser des expositions temporaires. Le musée des arts et métiers à Bâle nous fournit un exemple d'un tel état de choses. Sa collection spécialement riche en vieilles briques de poêle a disparu des salles d'exposition depuis des dizaines d'années. Afin de faire revivre dans notre mémoire ces trésors, une partie de la collection a été montrée dernièrement lors d'une exposition temporaire sans que pour cela il eût été possible de trier d'une façon critique la matière nombreuse ni d'élucider d'une façon quelconque les questions qu'elle pose au point de vue de l'iconographie de l'histoire culturelle et de la technique.

SUMMARY

Ceramics on the exposition «Historic treasures of Soviet Union»

Actually a big exposition of the Soviet Union is travelling all over Europe. This exposition is showing also a great deal of ceramics, illustrating the history of men in the Soviet Union, the history of their development from stone-age up to our millennium. The exposed pieces of ceramics are cultural documents of an immense space of land and of time and their character is very heterogeneous.

Having passed by a reference to the hunting men, dwelling in caverns, the visitor is coming into rooms where ceramics are dominating. The exposed ceramics of the stone-age (of the 4th/3rd millennium before Christ) is coming above all out of 4 geographical zones: Ukraine-Moldavia, Transcaucasia, Turcomania and the Extreme Orient. All these regions are situated in the direct neighbourhood of the southern frontier of the immense Soviet space. They remain during the whole development of history the regions of cultural importance. Here we find contacts with the cultural countries in the South: the countries of the eastern Mediterranean, of Mesopotamia, Iran and China. Ceramics of the stone-age are very impressing by their diversity, not only because of their form, but also because of their decoration. Side by side with big bowls with painted or scratched decorations we find very interesting small plastic figures of women, of animals, even the model of a house. During the bronze-period (2nd millennium before Christ) ceramics are getting rather monotonous and on the whole rather plain looking. Most of the decorations are scratchings, burls, stamps and comb-decorations. Especially beautiful are some vessels of the Ukraine decorated with impressions of cords.

A very rich group from the formal view point is represented by ceramics of the Aserbeidschan of the beginning of the first millennium. These products are fabricated on potter's wheel and decorated afterwards with rich plastic ornaments or transformed into animal-like figures. A fluent soft moulding is uniting the jointed or applied parts and gives to them the aspect of excrescences and flowering of a living organism. Standing before these dynamic creations we are bound to think of the incomparable objects in clay fabricated in Persia during the last years and known by the name of Amlach. Like the latter they are part of the property left by Iranian tribes whose

space of housing and moving was situated on the end of the 2nd and the beginning of the 1st millennium long the eastern frontier of Urtu and Assur. The movements of those equestrian tribes reached finally the peasant cultures of the delta of Syr Darja on the Aral lake. Later on we find in this eastern region clay objects of severe form decorated with incrustations.

Quite a specially shaped group is formed by ceramics of classic Roman and Greek antiquity. These productions come from the Greek colonies on the northern coast of the Black Sea, colonies which were formed about the 7th millennium before Christ. Even the advances of classic antiquity towards the east, the famous campaign of Alexander (334—325 before Christ) is brought to our memories by ceramic figures of the region of Choresm. A millennium later the Arabs penetrated into this wide basin of central Asia: The Turcomania. After the Arabian conquest there was built in this region a leading cultural center of the Islamitic world. From here came the technique of painting clay vessels in their natural, uncooked state with engobes whose burning gave different colours to the objects. After the cooking the objects were covered with a transparently issuing leaden glazing, giving special illuminating power to the colours. This technique has been carried westwards with the advances of the Seldjuks during the 11th century. So we find in the exposition also Caucasian productions executed in this technique. Under the findings of medieval ceramics of European Russia, where rough, unglazed objects are predominating, we finally come to glazed objects wherein a special side of the cultural past of the country is getting manifest, a fact which is best known to the memory and the conscience of a European: The relation with Byzantium. Here we get acquainted with testimonies of a time, when the Russian country only began to grow together to this big unity which is the fundament and the condition of actual Russia, transformed into Soviet-Russia by the Revolution.

The porcelain museum of Doccia

On June 7th 1965 the new museum of the porcelain manufactory of Doccia has been inaugurated at Doccia. As the house was built especially for the collocation of a porcelain collection, this building is of a special interest.

The collection is exposed principally on the 1st floor, an immense room of 12,5 x 90 m whose

large emptiness is interrupted only by the transparent cubes of the show-cases. On the ground-floor there are rooms for receptions and conferences and also the library containing documents relating to the history of the venerable manufactory which remained united to the family of the Ginori even as enterprise from the foundation by the marquis Carlo Ginori 1737 up to the present days.

The exposition on the first floor is proceeding chronologically and typologically. It begins with the remarkable big plastic figures of the first time and the rare pieces of Wendelin Anreiter (1737—1746) a. o. The systematic development of the manufactory took place under the marquis Lorenzo (1757—1792). During this era the enterprise reached its modern aspect. We find all typical decorations of this time represented on porcelain ware: flowers, fruits, disseminated flowers, ribbons, landscapes with figures and without figures, oriental motives and mythological scenes. The era of Leopoldo (1792—1838) is characterized by a return to the simple form of Roman ceramics found during the excavations of Pompeii. Then followed the eclectic period of the younger Lorenzo and Carlo Benedetto (1838—1896) cultivating the forms of the 18th century and showing a certain predilection for landscapes. After 1896 the society Richard Ginori intensified the industrial production without neglecting the artistic point of view. The new museum of Doccia is helping us to understand better the immense deal of work and importance Italy had concerning the European production of porcelain, and at the

same time, the museum is an invitation for a profound study of this rich material not well elucidated yet.

Defence of a forgotten collection of ceramics

Most of the collections of industrial art museums have been established with educational intention as model-collections for the creating artisans. This sort of collectioning had negative effects concerning ceramics of stoves, because the collectioners didn't consider the stove as a totality. So it didn't matter to them either to tear it to pieces, obtaining a great series of small pictures. Collectioners were interested in typologies of the forms of the Dutch tiles, in the motives of the pictures, but not in the stoves as a totality. As the stove was used less and less on the end of the historicism, a model-collection of tiles lost its interest too. When the ancient trade disappeared, the collections of tiles disappeared too and moved out of the show-rooms into the repositories. The museums organized above all temporary expositions.

An example of such a changement is to be seen in the industrial museum of Bâle. Its specially rich collection of old Dutch tiles has disappeared out of the show-rooms long ago. To make us remember of these treasures, some time ago a part of the collection has been shown in a temporary exposition, without a possibility however to put order into the whole material nor to answer anyhow all the questions that may rise concerning its temporal and spacial origin. All that remains an urgent desideratum.